

IL PROGETTO

Il regista Marco Zuin, il primo a terra da sinistra, insieme al gruppo di lavoro con il quale ha realizzato il documentario

Zuin vola in Burkina Faso e filma i “bambini invisibili”

Il regista trevigiano sta preparando un documentario sui piccoli africani il lavoro in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, andrà nelle scuole

TREVISO

Mentre in Italia il teatro è fermo praticamente da un anno, Marco Zuin vola in Burkina Faso e trova in Africa la possibilità di lavorare in compagnia di Gerard Ouedraogo e la sua compagnia, Le Cercle des Arts Vivants (Il Cerchio delle arti vive) che ha sede nella capitale Ouagadougou.

L'IDEA

Il progetto dalla valenza internazionale vede tra i protagonisti il regista trevigiano, coinvolto per girare un documentario che racconti l'esperienza vissuta da tanti bambini dello stato africano: piccoli mai registrati all'anagrafe, senza identità, senza diritti, che finiscono preda dei traffi-

canti e non hanno nessuno che li difenda. «Per loro anche ottenere la licenza elementare diventa impossibile così come costruirsi un futuro perché sono bambini invisibili» racconta Zuin appena tornato dal Burkina dov'è rimasto una settimana per girare le sequenze che daranno vita ad un lavoro intenso, com'è nel suo stile.

UNIRE LE FORZE

Il progetto intitolato “Rafforzamento della registrazione delle nascite allo stato civile e lotta al fenomeno dei bambini invisibili” nasce dall'unione di più forze, ha la Provincia autonoma di Trento quale capofila e la Comunità di Sant'Egidio anima ispiratrice del programma Bravo! In cui si inserisce il documen-

tario. Il finanziamento proviene dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

IL VIAGGIO

Marco Zuin vi è approdato grazie a Roberto Cavallin, produttore di Altreve Films con cui il regista trevigiano ha già girato un film in Vietnam. Insieme sono rimasti in Burkina Faso una settimana e con loro Valeria Pontalti, Project Manager della Provincia di Trento. Il viaggio di lavoro ha fornito l'occasione per confrontarsi con un paese contraddittorio, tormentato da conflitti geo-politici, dove il problema dei bambini invisibili emerge soprattutto nei villaggi isolati mentre nel complesso la popolazione delle città come Ouagadou-

gou manifesta interesse e amore per l'arte, la cultura, il racconto.

ATTORE CANTASTORIE

Da qui è partito Zuin che ha “arruolato” l'attore africano nelle vesti di “griot”, il cantastorie simile al “barbapedana” veneto che un tempo girava nei nostri paesi, tramandando leggende e favole dal sapore morale. «Geard ha lavorato insieme alla compagnia e ai suoi ragazzi con tanto entusiasmo» conclude Zuin indossando maglietta e mascherina color violetto realizzata a mano da M & G design Ouagadougou 2000. A breve il documentario sarà finito e potrà essere diffuso anche nelle scuole. —

LAURA SIMEONI